

Via libera alla tassa sulla depurazione delle acque Manovra in pericolo dopo il blitz-Lega

Colpo di scena: la Lega blocca l'esame del «collegato» a Palazzo Madama, e si addensano pericoli sulla rotta della manovra. Fantozzi: «Sono cose che non fanno bene al paese, speriamo che tutto si risolva prima dell'apertura dei mercati». Importanti novità per i Comuni: via libera a una tassa comunale per la depurazione delle acque, sarà integrale il gettito della tassa sui rifiuti, alleggerita l'imposta sull'occupazione di suolo pubblico

Al Mezzogiorno 18mila miliardi di fondi Ue

La Commissione europea ha finanziato ieri il programma operativo multiregionale industria, artigianato e servizi che costituisce il principale intervento del quadro comunitario di sostegno per il periodo '94-'99, relativo alle regioni dell'obiettivo 1 (Mezzogiorno). Le risorse del ministero del Bilancio, specificando che il programma prevede l'attivazione di investimenti complessivi pari a circa 18 mila miliardi. I finanziamenti di parte pubblica ammontano a 5.200 miliardi a carico dei fondi strutturali dell'unione europea, mentre 4.800 miliardi andranno reperiti da risorse pubbliche nazionali. La principale misura inserita nel programma riguarda il sostegno agli investimenti produttivi e prevede risorse pubbliche, nazionali e comunitarie, pari a 7.400 miliardi. Il Cipe ha già provveduto a cofinanziare il programma assegnando al ministero dell'Industria risorse per 3.700 miliardi a valere sulla legge 482/92. La decisione della commissione europea - conclude il Bilancio - rappresenta un ulteriore passo in avanti nell'applicazione del nuovo sistema di incentivi al mezzogiorno nell'ambito dell'intervento ordinario nelle aree depresse.

ROMA. Aspettando il Parlamento di Mantova. Dopo il colpo di scena annunciato in aula dal capogruppo leghista Tabellini, la navigazione della legge Finanziaria al Senato rischia di trasformarsi in naufragio. Anche grazie al progressivo esaurimento dei tempi a disposizione degli interventi in palazzo Madama stava «machinando» a buona velocità gli articoli del «collegato». L'improvvisa iniziativa del Carroccio di fatto ha improvvisamente bloccato i lavori (fino all'approvazione dell'articolo 29) e solo oggi si capirà se la manovra riuscirà a procedere nei tempi previsti magari con l'aiuto di qualche altra forza politica. «Speriamo che tutto si risolva», dice il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi - in modo che lunedì non vi siano con i trociscopi sui mercati. «Si tratta - aggiunge - di decisioni che non fanno bene alle finanze italiane. Sono gesti che non fanno bene nemmeno al paese. I problemi se ci sono vanno risolti in altro modo. Il dialogo deve comunque restare aperto». Per la Lega è un colpo di scena, al momento del colpo di scena ma se la crisi si prolungasse sarebbe facile prevedere gravi conseguenze. «Purtroppo - è la conclusione di Fantozzi - gli stranieri non riescono a leggere queste vicende italiane. Noi, magari possiamo perdere la fiducia, ma non capiremo no. Ricordate che è venerdì 17».

Finanziamento delle Regioni. Tra le norme approvate ieri di rilievo quelle che introducono un principio di federalismo fiscale. Così dall'anno prossimo verranno tagliati 11.280 miliardi di trasferimenti compensati da una quota del 10 per cento della produzione sulla benzina pari a 350 lire per ogni litro che andrà direttamente nelle casse regionali. Oltre alla compartecipazione via libera alla possibilità di introdurre una imposta regionale sul carburante auto fino a 30 lire. Dal '97 verrà istituito un fondo perequativo da 4.418 miliardi è stato poi approvato un ordine del giorno che impegna il governo ad attribuire alle Regioni dal 1997 anche una quota del gettito Iva. Alle province va anche un'addizionale sull'imposta sull'iscrizione al Pra prima spartita alle Regioni.

Tassa sulle discariche. Nasce il tributo regionale sui rifiuti solidi il cui ammontare dell'imposta sarà fissato ogni anno dalle Regioni entro il 31 luglio. L'imposta sarà compresa tra 2 e 20 lire il chilogrammo per i rifiuti speciali tra 10 e 20 lire per i rifiuti inerti tra 20 e 50 lire per i restanti tipi di rifiuti. Il 10% del gettito spetterà alle province. Il 20% creerà un fondo regionale per il recupero e la bonifica. Si tratta del primo passo verso una tassazione ecologica nel nostro paese. Pagheranno (con tanto di pesanti sanzioni amministrative) anche gli abusivi col catasto e Comuni. Entro tre mesi una delega del governo definirà la partecipazione dei Comuni alla revisione del Catasto per determinare le nuove zone censuarie, le tariffe d'estimo e i criteri di classamento. Rinvio al '97 l'aumento ai fini Ici (o la riduzione) degli estmi catastali del 10%. I sindaci avranno più poteri anche nella lotta all'evasione.

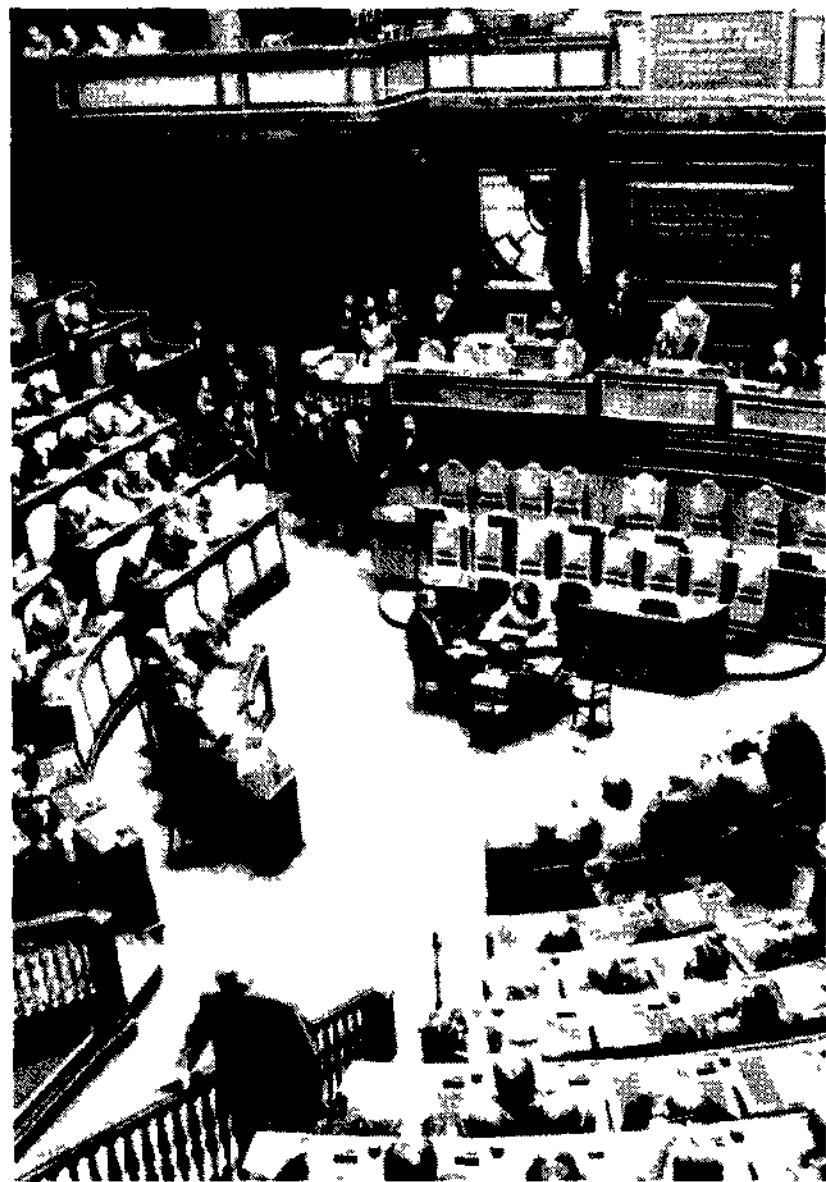
Depurazione acque. Dall'anno prossimo sarà obbligatoria la tassa per il servizio di depurazione delle acque (400 lire al metro cubo) anche nei Comuni che questo servizio non ce l'hanno. La tassa sarà modulata e porterà 1.000 miliardi l'anno nelle casse comunali da utilizzare proprio per la depurazione e la bonifica. Si tratta di un emendamento dei Verdi.

Tassa sul pubblico impiego. Novità per la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, per il '96 l'aumento massimo dell'imposta sarà del 5%. La tassa sarà commisurata alla effettiva superficie occupata e in rapporto alle ore di effettiva occupazione del suolo. I Comuni potranno disapplicarla per i balconi e le zone coperte con tende.

Tassa sui rifiuti. Soppressa l'esenzione per le attività industriali e commerciali oltre i 200 metri quadri nelle casse comunali entro il 30/1/96. I 2.600 miliardi sottratti dal governo.

Tassa sull'università. Dall'anno accademico '96-'97 ci sarà una tassa regionale per l'iscrizione alle università, tra le 150 e 200.000 lire. Nel frattempo la tassa di iscrizione verrà ridotta del 10 per cento.

Legge Tremonti. Sui sgravi per le imprese la partita si sposta alla Camera. Maggioranza e opposizione ne hanno discusso a lungo ma senza risultati per ora resterà valido il testo della commissione Bilancio del Senato (che prevede un'estensione di 4 mesi delle agevolazioni) a Montecitorio si vedrà se sarà necessaria una mediazione. Lo scoglio come noto è il reperimento delle (ingenti) risorse necessarie per prorogare la legge a tutto il 1996 circa 5.000 miliardi.



L'aula del Senato

Bruno Tantaruga/Dalato

«Alta tensione» nel pubblico impiego I sindacati sparano su Frattini: comportamenti inaccettabili

ROMA. Una «censura» a livello politico al ministro della funzione pubblica Franco Frattini «perché cambi comportamenti assolutamente inaccettabili» è stata rivolta dai sindacati confederali riuniti in Roma per lanciare un «allarme molto serio» sull'attuazione della riforma del pubblico impiego sulla trattaiva per i rinnovi contrattuali del secondo biennio - che riguardano 3.700.000 dipendenti - e sul lo stato «soddisfacente» delle relazioni sindacali con il governo in materia di pubblica amministrazione. Il ministro Frattini - ha esortato il segretario generale della Cisl Sergio D'Antonio - o non ha letto il decreto 29 o lo ha letto ma non lo condivide e ne dà un'interpretazione talmente burocratica da acciderlo.

«Frattini non capisce»
Per D'Antonio significa «non capire il senso della rivoluzione» in

trodotto dal decreto 29/93 sulla delegificazione del rapporto di pubblico impiego. «Frattini sottovaluta la partita - ha proseguito D'Antonio - non ha capito che in discussione c'è una grande riforma, una scommessa per la quale il sindacato si è speso andando contro impostazioni tradizionali e dando più poteri alle controparti. Un paese non risolve i suoi problemi - ha concluso il leader Cisl - se non risolve i problemi dell'efficienza della pubblica amministrazione». Contro un'idea contronformistica che cerca di strangolare il ruolo dell'Aran (Cgil, Cisl e Uil) ne chiedono il rafforzamento da parte del governo.

Passando alle cifre i rinnovi secondo biennio contrattuali «sono da affrontare rapidamente» al inizio del prossimo anno ogni ritardo diviene «ingestibile». Per l'avvio della contrattazione il tasso di inflazione programmata è del 6,5% per '96-'97. Lo scarto tra dinamiche re-

tributive e inflazione è stato detto sarà non inferiore al 3% nel biennio 94-95. Il totale degli stanziamenti previsti per il settore statale nella finanziaria '96 ha affermato Antonio Poccia (Uil) e pari a 5.930 miliardi di cui mancherebbero 800 miliardi per il '96 e per il '97 circa 1.800 miliardi. Il differenziale compensativo deve essere nelle buste paga il più presto possibile - ha detto Alfiero Grandi segretario confederale Cgil - qui siamo alla confusione totale ogni ministro sente autorizzato a presentare emendamenti al decreto 29 e il convitato di pietra». Riguardo alla mobilità l'ultimo bando del giugno scorso non ha trovato applicazione e dall'88 ad oggi sono risultati «vellutati» i tentativi di attivare la mobilità mediante provvedimenti infine una denuncia stando alla quale in alcuni casi in ambiti ministeriali l'amministrazione centrale tratterebbe le deleghe sindacali ai dipendenti senza versare, per ai

sindacati «Forse qualcuno nell'amministrazione pubblica pensa di non fare più le trattative ma grado l'accordo con l'Aran. Siamo al moltiplo» ha commentato Grandi.

Dirigenti in rivolta
Un altro scontro a Frattini arriva intanto dai dirigenti. Per la prima volta infatti i dirigenti dello Stato aderenti alla Dirstat scendono in agitazione con la proclamazione di una raffica di scioperi a partire dal 27 novembre per proseguire nei giorni 1, 7, 11, 12 dicembre. «Siamo l'unica categoria che non ha avuto alcun adeguamento retributivo dal 1989» lamenta il segretario generale Edoardo Mazzone che denuncia anche come «governo» l'Aran continuano speditamente a rimandare l'inizio delle trattative per un contratto che doveva entrare in vigore il 1 gennaio '94 e che scadrà dunque fra meno di un mese e mezzo».

Vertenza Carbusulcis Il ministro Clò seguirà la gestione transitoria Ma la mobilitazione resta

CALCIARI. Verso la soluzione della vertenza Carbusulcis. Nell'ambito della delegazione dei ministri e con i sindacati di categoria il ministro dell'Industria Clò si è impegnato a favorire una fase di gestione «transitoria» delle miniere di Nuraxi Figus e di Senici - ferme ormai da due anni - in attesa della loro privatizzazione. 400 dei mille miliardi in corso integrazione dovrebbero rientrare subito in attività per la manutenzione e la riattivazione degli impianti. In pratica è stato accolta la principale richiesta dei minatori, che negli ultimi dieci giorni avevano naperto drammaticamente la vertenza con alcune iniziative clamorose dall'occupazione del piazzale di carboni a quota 400 alla «miniera» con bulldozer ed escavatori da Nuraxi Figus a Cagliari (davanti alla sede del Consiglio regionale).

Dai esprimendo soddisfazione i lavoratori comunque hanno deciso di mantenere le iniziative di lotta in attesa dei primi provvedimenti concreti. In particolare dovrà essere costituito un nuovo soggetto pubblico per gestire la miniera al posto della Carbusulcis. «Di fatto - sottolineano i sindacati - si tratta di una confessione dell'operato dell'azienda e degli stessi dirigenti del Jen che non hanno mai ceduto davvero alla miniera. Ora manca solo la rinfiltrare per passare alla fase operativa».

Nei prossimi giorni si riunirà a Cagliari il comitato di coordinamento istituito presso la Regione per dare avvio alla nuova fase. Che potrebbe prolungarsi per qualche mese se non sarà esito la trattativa privata - con scadenza il 7 dicembre - per l'acquisto della miniera. Oggi infine l'assemblea dei minatori per una valutazione di fiducia dell'accordo.

Ok del Banco di Napoli. Rientrato lo stato di agitazione, lunedì riprende il lavoro Belleli, sì al piano di salvataggio

MILANO. Deciso passo avanti per il salvataggio del gruppo Belleli dal maggio scorso minacciato da una crisi finanziaria da 1.500 miliardi. Ieri dal Banco di Napoli è arrivato il via libera al piano finanziario messo a punto dalla Gallo Advisors. Ed è stato un sì importante. Perché quello dell'istituto di credito partenopeo - con il suo 9,1% considerato decisivo dalla merchant bank milanese per il successo dell'operazione - porta le adesioni al 71,8% della massa creditizia totale. Una quota assai vicina al 75% necessario per l'ok finale. Tanto più che il segretario del Banco di Napoli costituisce un'indicazione precisa anche per la prossima decisione dell'Istituto di credito del gruppo a suo volta portatore di un 3,5%. Al l'appello - dopo che tutte le banche che escono si sono defilate - Gulf International (4,5%) e Banque Paribas Compère - mancano ora solo il Banco di Sicilia (2,7%) con la

collegata Banca del Sud e la Banca Popolare di Novara (2,4%). La Gallo Advisors punta anche alla loro adesione: il nostro obiettivo è la più vasta partecipazione possibile al piano», spiega il dottor Primitivo ma i giochi sembrano comunque fatti. Anche se per la decisione formale si dovrà attendere la giornata di martedì quando alle 15 presso la sede milanese dell'istituto di credito si riuniranno i rappresentanti di tutti gli istituti aderenti. Dovranno trascorrere per alcuni giorni prima che possano essere definitivamente congegnati i 360 miliardi previsti dal piano e necessari alla ripresa per continuare l'attività produttiva.

Si torna al lavoro
Il sì del Banco di Napoli ha sbloccato almeno per ora l'agitazione anche sul piano sindacale. Avuta in tarda mattinata l'adesione del Banco di Sicilia (2,7%) con la

Integrativo Fiat 72% di sì alla piattaforma

ROMA. Definitivi i risultati del referendum sul contratto integrativo del gruppo Fiat. I sì hanno raggiunto il 72,86% di voti. Lo hanno reso noto i sindacati dei metalmeccanici Fiat, Fim e Uil. I lavoratori coinvolti erano 105.000. I votanti sono stati in 138. Il sì ha prevalso in tutte le società del gruppo anche se in qualche stabilimento si è verificata una maggioranza di votanti contrari (Pomigliano d'Ardea, Cambrino e Cascina). In Fiat auto (71,62%) votò favorevole gli stabilimenti dove l'istituto ha ottenuto il più alto numero di voti sono stati quelli di Mirafiori (97,68%) con partecipazione al voto del 88,57% e Pratola Serra (96,62%) con partecipazione al voto pari al 68,34%. In politica i voti dei sindacati di categoria e lavoratori di tutti i settori hanno deciso di non partecipare alle votazioni.